

O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente per stabilirmi in te, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità. Che nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da te, o mio Immutabile, ma che ogni istante mi porti più addentro nella profondità del tuo Mistero.

Pacifica la mia anima, fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo: che io non ti ci lasci mai solo, ma che sia lì tutta intera, tutta desta nella mia fede, tutta adorante, tutta abbandonata alla tua azione creatrice.

O mio Cristo amato, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo Cuore, vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti... fino a morire!

Ma sento la mia impotenza e ti chiedo di «rivestirmi di te», di identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima, di sommergermi, d'invademi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della tua. Vieni in me come Adoratore, come Riparatore, come Salvatore.

O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la vita ad ascoltarti, voglio farmi tutta "insegnabile" per imparare tutto da te. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio fissarti sempre e restare sotto la tua grande luce. O mio Astro amato, affascinami, perché io non possa più uscire dalla tua irradiazione.

Fuoco consumante, Spirito d'amore, «scendi sopra di me», affinché si faccia nella mia anima come un'incarnazione del Verbo: che io sia per lui un'umanità aggiunta nella quale Egli rinnovi tutto il suo Mistero.

E tu, o Padre, chinati sulla tua povera piccola creatura, «copri la tua ombra» e non vedere in lei che il «Diletto nel quale hai posto tutte le tue compiacenze».

O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi abbandono a voi come una preda. Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze.

Sr. Elisabetta della Trinità, 21 novembre 1904

Questo testo di preghiera è stato preparato
per la "Rete di preghiera notturna" del Seminario di Bologna
dalle Monache Carmelitane Scalze del Monastero del Cuore Immacolato di Maria
in Bologna (via Siepelunga, 51)

(per informazioni rivolgersi a Don Luciano Luppi: 051/3392911)

"RETE DI PREGHIERA NOTTURNA" PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Novembre 2006

"I Santi: pagine di Vangelo vissuto"

LUNGO LA STORIA, MEDIANTE I SANTI, IL SIGNORE HA APERTO DAVANTI A NOI IL VANGELO E NE HA SFOGLIATO LE PAGINE

"...È la grande schiera dei Santi – noti o sconosciuti – mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine; questo Egli sta facendo tutt'ora. Nelle loro vite, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza del Vangelo. Essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora.

Queste figure [ci mostrano] come si fa ad essere cristiani; come si fa a svolgere la propria vita in modo giusto, a vivere secondo il modo di Dio. I beati e i santi sono stati persone che non hanno cercato ostinatamente la propria felicità, ma semplicemente hanno voluto donarsi, perché sono state raggiunte dalla luce di Cristo. Essi ci indicano così la strada per diventare felici, ci mostrano come si riesce ad essere persone veramente umane".

(Benedetto XVI, Veglia di preghiera nella spianata di Marienfeld, 20.8.2005)

Vogliamo vivere questa ora di preghiera con la B. Elisabetta della Trinità, una carmelitana scalza di Digione (Francia), nata nel 1880 e morta a ventisei anni, e di cui il 9 novembre 2006 il Carmelo celebrerà il primo centenario della morte.

Ci facciamo guidare da lei, che ha sofferto tanto prima di realizzare la sua vocazione perché la madre inizialmente era contraria, attraverso le sue riflessioni su alcune frasi del Vangelo.

«SONO VENUTO A GETTARE FUOCO SULLA TERRA E VORREI CHE FOSSE GIÀ ACCESO». (Lc. 12,49)

È il Maestro stesso che ci esprime il suo desiderio di veder ardere il fuoco d'amore. Infatti tutte le nostre opere, tutte le nostre fatiche sono niente dinanzi a lui. Noi non possiamo dargli niente né soddisfare il suo unico desiderio, che è quello di restituire dignità alla nostra anima. Niente gli è tanto gradito quanto vederla crescere e divenire grande. Ora niente può

elevarla tanto quanto il divenire in qualche modo uguale a Dio. Ecco perché esige da lei il tributo del suo amore, essendo proprio dell'amore rendere, per quanto è possibile, colui che ama uguale a colui che è amato. L'anima in possesso di quest'amore appare su un piano di uguaglianza con Gesù, perché l'amore reciproco rende tutto comune tra loro. «Vi ho chiamati amici perché tutto quello che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere» [Gv. 15,15].

Ma per arrivare a quest'amore, l'anima deve prima essersi liberata completamente. La sua volontà deve essersi dolcemente perduta in quella di Dio, affinché le sue inclinazioni, le sue facoltà si muovano solo in questo amore. Faccio tutto con amore, soffro tutto con amore.

Allora l'amore la riempie talmente e l'assorbe e la protegge così bene che essa trova dovunque il segreto di crescere nell'amore; in mezzo alle sollecitudini della vita essa ha il diritto di dire: «Unica mia occupazione è amare».

Pausa di silenzio

Spirito Santo,

per averci donato i Santi, "scia luminosa" che ci illumina e ci accompagna nel cammino verso il Padre

Noi ti lodiamo!

Perché nella testimonianza della vita della B. Elisabetta ci mostri la tua azione che vuole rendere ogni uomo dimora della Trinità

Noi ti benediciamo!

Perché agisci incessantemente nella nostra anima per restituirle dignità e grandezza

Noi ti glorifichiamo!

«RIMANETE IN ME». (Gv. 15,4)

È il Verbo di Dio che dà quest'ordine, che esprime questa volontà. Rimanete in me non per alcuni istanti, alcune ore che devono passare, ma «rimanete...» stabilmente, abitualmente. Rimanete in me, pregate in me, adorare in me, amate in me, soffrite in me, lavorate, agite in me. Rimanete in me per donarvi a ogni persona e a ogni cosa, penetrate sempre più in questa profondità. È proprio questa la solitudine in cui Dio vuole attirare l'anima per parlarle, come cantava il profeta [Os. 2,14].

Ma per comprendere questa parola così misteriosa è necessario non fermarsi, per così dire, alla superficie, bisogna penetrare sempre più

nell'Essere divino con il raccoglimento. «Mi lancio verso la meta», esclamava san Paolo [Fil. 3,12]. Così noi dobbiamo discendere ogni giorno in questo sentiero dell'abisso che è Dio. Lasciamoci scivolare su questo pendio con fiducia e amore. «Abisso fa eco all'abisso» [Sal. 42,8]. Laggiù avrà luogo l'impatto divino; è laggiù che l'abisso del nostro nulla, della nostra miseria incontrerà l'abisso della misericordia, dell'immensità del tutto di Dio. È laggiù che troveremo la forza di morire a noi stessi e che, perdendo le nostre sembianze, saremo trasformati in amore.

Pausa di silenzio

Perché ogni battezzato riscopra la bellezza e la grandezza a cui è chiamato

Cristo, ascoltaci!

Aiutaci a rimanere sempre più profondamente in Te per donarci ad ogni fratello

Cristo, esaudiscici!

Per tutte le volte che abbiamo mancato di fiducia e amore

Signore, pietà!

«POICHÉ AMO IL PADRE, FACCIO SEMPRE CIÒ CHE GLI PIACE». (Gv. 14,31)

Questo è l'atteggiamento del Maestro, e ogni anima che vuole vivere con Lui deve fare come Lui. La volontà divina deve essere il suo nutrimento, il suo pane quotidiano; essa deve lasciarsi prendere, fino all'immolazione, dalla volontà del Padre, come il suo Cristo adorato; ogni circostanza, ogni avvenimento, ogni sofferenza come ogni gioia è per essa un sacramento di Dio; essa considera tutte queste cose allo stesso modo, le scavalca, le sorpassa per riposarsi, al di sopra di tutto, solo nel suo Maestro.

Pausa di silenzio

Suscita nel cuore di tanti giovani il desiderio di servire la Chiesa nel ministero sacerdotale

Ascoltaci o Padre!

Perché i genitori accolgano la vocazione dei loro figli come un dono inestimabile per la loro famiglia

Ascoltaci o Padre!

Perché i giovani che sentono la chiamata a seguire Cristo nel sacerdozio ministeriale rispondano con generosità

Ascoltaci o Padre!